

IL CASO. L'ex ministro della Sanità ancora in cella per un mandato di cattura sugli appalti del post-terremoto

Revocati gli arresti per De Lorenzo

Oggi sarà libero?

Francesco De Lorenzo può essere scarcerato per i giudici che lo stanno processando per la «malasanità». Resta però in carcere in attesa che il Gip che indaga su di lui per lo scandalo del terremoto adotti una analoga decisione. Il provvedimento di scarcerazione è stato preso in tarda serata dopo che i Pm si erano espressi per gli arresti domiciliari. Il Gip Aschettino che segue l'inchiesta sulla ricostruzione dovrebbe invece pronunciarsi oggi o domani.

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

NAPOLI. «Scarcerate De Lorenzo», ordinano i giudici che lo stanno processando per lo scandalo della «malasanità». De Lorenzo, però resta in carcere, perché a suo carico c'è un altro ordine di cattura nell'ambito di una delle mille inchieste sulla ricostruzione. Il Gip che segue l'indagine dovrebbe, però, decidere sull'istanza dei difensori, oggi, o, al massimo, domani e quindi l'ex ministro potrebbe far ritorno a casa prima di Natale.

L'ordinanza

L'ordinanza della settima sezione che rimette in libertà l'ex ministro della sanità è stata firmata ieri, a tarda sera, dal presidente della sezione del tribunale che lo sta giudicando nel processo cominciato qualche giorno fa. La decisione è stata presa dopo una riunione in camera di consiglio nella quale è stato esaminato il parere espresso dai tre superperiti nominati dal tribunale ai quali era stato chiesto un parere sulle condizioni di salute dell'esponente liberale, e che proprio ieri mattina alle 12 era stato consegnato, in un plico sigillato, nelle mani del dottor Galli. I giudici hanno dovuto valutare se accettare il parere del pm, che si era espresso in maniera favorevole alla concessione degli arresti domiciliari, oppure se accogliere la richiesta degli avvocati i quali, oltre a puntare sulle condizioni di salute di «sua sanità», hanno anche sollevato la questione del quadro probatorio e quindi chiedevano la completa scarcerazione dell'imputato.

La moglie in lacrime

L'avvocato Arturo Projo e gli altri difensori hanno sostenuto in pratica che non esistevano le condizioni per prolungare oltretempo la detenzione dell'ex ministro. E, a quanto è trapelato, hanno avuto ragione. Una riunione durata lo spazio di un pomeriggio e poi l'ordinanza di rimessione in libertà. «È stata fatta giustizia - ha commentato l'avvocato Arturo Projo - è stato adottato un provvedimento giusto anche perché il tribunale ha ac-

ettato, è evidente, la nostra tesi che non esistevano le ragioni per tenere ancora in carcere Francesco De Lorenzo». «Sono molto contenta, sono felice - ha commentato la moglie di Francesco De Lorenzo - abbiamo saputo adesso la notizia dagli avvocati difensori e stiamo cercando di metterci in contatto con Ferruccio che è a Londra, per dargli la bella notizia. Sono con me Claudia ed Alessandra, ci sono i nipotini. C'è anche il padre di Francesco, che quando ha saputo della notizia è scoppiato in lacrime».

L'ex ministro dovrà rimanere ancora nel carcere di Poggioreale. A suo carico, infatti, di recente è stato emesso un provvedimento di scarcerazione per quanto riguarda una inchiesta relativa alla ricostruzione post terremoto. Il Gip Maria Aschettino, detta Donatella, dovrebbe essere in ufficio per esaminare l'istanza domani, ma i difensori dell'ex ministro sperano di poterla convincere già da stamane ad esaminare le loro istanze e a recepire il parere del Pm per quanto riguarda questo secondo ordine di custodia cautelare.

Subito libero?

Anche in questo caso il parere dei pm che stanno seguendo l'inchiesta, a quanto pare, è favorevole alla concessione degli arresti domiciliari, mentre i difensori dell'ex responsabile del dicastero della sanità chiedono anche qui la scarcerazione, ritenendo che anche in questo caso il cosiddetto «quadro probatorio» non giustifichi assolutamente la scarcerazione preventiva. In ogni caso tutti i legali (e i familiari) di «sua sanità» sono convinti che entro 24 ore Francesco De Lorenzo lascerà il carcere e potrà far ritorno a casa. «Credo che la prima decisione - ha affermato la moglie dell'ex ministro - non potrà essere ignorata dal giudice che deve decidere su questa seconda istanza».

Se ciò dovesse avvenire De Lorenzo riapparebbe uno spaccchio di libertà, come quello che assaggiò a metà luglio, quando, per

Da medico a ministro

Una carriera stroncata da Tangentopoli

Da ministro a imputato: la carriera politica di Francesco De Lorenzo è stata fulminea e in modo fulmineo è finita. L'ex leader del Pli è nato a Napoli, nel 1938, da una famiglia di medici. Medico lui stesso, ha cominciato presto a ricoprire incarichi politici, fino ad arrivare ad essere eletto deputato: era il 1983, i sogni di grandezza del futuro ministro cominciarono ad avverarsi. Da parlamentare è stato sottosegretario alla Sanità nel primo governo Craxi; nel secondo governo Craxi è stato ministro dell'Ambiente. Le accuse dei giudici però riguardano anni e incarichi più recenti, si riferiscono quasi tutte al periodo in cui Francesco De Lorenzo è stato responsabile della Sanità.

L'ex leader Pli è finito travolto da Tangentopoli, ricoperto di accuse e di avvisi di garanzia. Una data forse più di altre merita di essere ricordata. In questa stupefacente caduta: il 19 luglio 1993 i giudici di Napoli chiesero formalmente al Parlamento il «permesso» di arrestare il deputato, accusato di avere intascato tangenti di miliardi. L'indomani i giornali pubblicarono anche i «tariffari» dei pagamenti eseguiti dalle più famose case farmaceutiche.

L'arresto, come si ricorderà, non fu concesso subito, e solo dopo polemiche furiose, sette mesi fa, l'ex ministro finì in carcere.

effetto del decreto del ministro Biondi, molti imputati di «tangentopoli» riacquistarono la libertà. Quindici giorni agli arresti domiciliari, poi, l'8 agosto la decisione di una nuova scarcerazione preventiva che si è prolungata fino ad ieri e che durerà, secondo tutti, al massimo un'altra giornata.

Una decisione che non mancherà di far discutere, anche perché al comitato «pro De Lorenzo» (raggiante ieri sera per aver ottenuto lo scopo che si prefiggeva) si è affiancato un altro «comitato» che ha tappezzato di manifesti la città nei quali si chiede che lo stesso trattamento riservato all'ex ministro venga concesso anche alle centinaia di detenuti nelle sue condizioni e dei quali invece nessuno parla. L'appello è per prendere provvedimenti uguali per tutti e senza condizionamenti. E sono centinaia i detenuti che sono nelle stesse condizioni dell'ex ministro e che chiedono di poter andare a casa per Natale.



Francesco De Lorenzo, ex ministro della Sanità, durante il processo a Napoli per le tangenti

Ciro Fusco/Ansa

Studenti di destra denunciano: «Telefonate a luci rosse durante l'occupazione dell'Università a Napoli»

Telefonate a utenze internazionali delle «chat line» e delle «hot line» sarebbero state fatte dai telefoni delle facoltà e delle presidenze dell'università di Napoli - Federico II - durante il periodo delle occupazioni studentesche. Lo sostiene un «cartello» di organizzazioni degli studenti napoletani, le Associazioni confederate, che ha annunciato una denuncia alla procura sulla vicenda. Le associazioni sarebbero risalite al numero 144 e a quelli con prefisso internazionale 005, attribuito alle «hot line», sulla scorta di alcuni tabulati sul traffico telefonico dell'utenza del Federico II. Le Associazioni confederate, che in passato hanno manifestato contro le occupazioni delle facoltà, hanno annunciato che oggi mostreranno i tabulati e i dati inerenti alle telefonate fatte durante le occupazioni. «Ci sono facoltà, come quella di Lettere - dice Francesco Borrelli, delle Associazioni confederate - da cui sono state fatte telefonate alle «hot line» per centinaia di milioni. Le chiamate venivano effettuate sia di notte sia di giorno soprattutto a novembre,

periodo in cui era in atto l'occupazione». I tabulati sul traffico telefonico sarebbero stati richiesti nei giorni scorsi all'università da un consigliere d'amministrazione dell'ateneo di cui non è stata resa nota l'identità. «Alcune chiamate al 144 - aggiunge Borrelli - avevano una durata anche di mezz'ora e sono costate centinaia di migliaia di lire». Secondo il rappresentante delle Associazioni confederate, alla facoltà di Lettere sarebbero stati spesi centinaia di milioni in telefonate alle «hot line». «I tabulati sul traffico telefonico - dice Borrelli - sono stati ricavati sulla scorta di un servizio in dotazione all'utenza della Federico II, il «Telegog», che consente d'individuare il numero delle telefonate in uscita, il costo e le utenze contattate. Nei prossimi giorni saremo in grado di ottenere anche i tabulati di altre facoltà». Oggi sarà anche annunciata una denuncia in merito alla vicenda di alcune attrezzature e materiale didattico in dotazione all'università che sarebbe stato trafugato durante il periodo delle occupazioni.

Lazio-Roma

In manette cinque ultrà laziali

ALESSANDRA BADEL

ROMA Prima era apparso lo striscione: «Boia chi molla». Poi, a freddo e a ripetizione, gli Iriducibili della Lazio avevano caricato la polizia in curva nord. Era il giorno del derby Roma-Lazio. Solo una settimana dopo l'assalto di Brescia. All'Olimpico vennero arrestati due tifosi e denunciati altri cinque. Altri 15 furono denunciati dopo. Ieri, ancora cinque arresti, richiesti dal pm Andrea Vardaro ed eseguiti dalla Digos. Di nuovo, come per Brescia, c'è la presenza di Movimento politico. Uno degli arrestati è infatti un seguace di Boccacci. Si tratta di Marco Fanelli, 21 anni, già denunciato per violenze di stadio, che dopo la chiusura delle sedi di Mp frequentava i gemelli Andriani, quelli che spaccarono la testa ad un ragazzo di sinistra davanti al Capranica nell'89.

A Brescia, intanto, gli arresti di giovedì scorso, Boccacci in testa, ammettono solo quel che è provato dai filmati. Ma c'è la notizia che Cavallo Pazzo, fermato domenica a Roma, dovrebbe avere a giorni la notizia di un anno e mezzo di arresti domiciliari. Ed il fermo, dovuto alla sua presenza allo stadio nonostante il divieto ricevuto di andarci, è stato dettato anche da precisi timori: gli ultrà romanisti, infatti, sono rimasti calmi, ma sembra fossero decisi a scatenare il caos proprio approfittando di un'ennesima invasione di Mario Appignani. Sempre l'altro ieri, a Milano, durante Inter-Lazio, i Viking dell'Inter hanno alzato uno striscione: «Solidarietà con gli amici laziali». Ed i laziali hanno risposto: «Divisi dalla fede, uniti nella mentalità. Libertà per tutti gli ultras».

Ancora non è stato sospeso, comunque, Marco Berardozi, l'agente ausiliario che partecipava agli scontri del derby con gli Iriducibili. Aveva in tasca la pistola d'ordinanza senza sicura, ed è stato diffidato dal partecipare a manifestazioni sportive. Ma al momento del fermo, strafottente, aveva dato come domicilio eletto, per il verbale, la sede nazionale di An. E sembra si tratti di un attivista di un sindacato di destra. In più, ben protetto da «personaggi altolocati» del ministero degli Interni. Di nuovo, fa capolino il nome di Maurizio Gaspari, già citato come buon amico da Giuseppe Meloni, l'ex consigliere circoscrizionale missino e capo ultrà dei Boys. Quel «Pinuccio la rana» arrestato il 27 novembre per i fatti di Brescia con il rapinatore fascista Massimiliano D'Alessandro, e che secondo gli inquirenti ha organizzato tutto insieme a Boccacci.

Gli altri arresti di ieri sono Massimiliano Butteroni, 24 anni, estremista di destra e con precedenti per rapina, oltraggio e violenze «sportive»; Roberto Amico, 25 anni, sempre estremista di destra, con precedenti per furto e sempre in prima linea negli scontri allo stadio; Giuseppe Ceci, 20 anni, con precedenti per rissa, lesioni e violenza di stadio. Infine, Francesco Trotatore, 28 anni, incensurato. Sono accusati di resistenza e lesioni a pubblico ufficiale.

In TUTTE LE LIBRERIE
In TUTTE LE EDICOLE

30.000 copie già vendute

SOTTO LA NOTIZIA NIENTE

di CLAUDIO FRACASSI

Il libro dell'informazione!

“Come nasce una notizia? Come si forma, attraverso il racconto di giornali e tv, la nostra coscienza del mondo? Tra riflessione filosofica e ricostruzione storica - dalle bugie della guerra di Crimea a quelle nella ex Jugoslavia, da Reagan a Berlusconi, dal telegrafo meccanico alla realtà virtuale - un libro per smontare i meccanismi dell'informazione, e per capire che cosa c'è dentro”

256 pagine

5.000 LIRE